

## **PREGHIERA MISSIONARIA DEL 6 OTTOBRE 2011 - TEMA: ASCOLTARE TENDI L'ORECCHIO, SIGNORE**

*In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile; / hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!*

*Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, / dal pugno dell'uomo violento e perverso. /*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza, / la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. /*

*O Dio, da me non stare lontano: / Dio mio, vieni presto in mio aiuto.*

(Salmo 71, 1-5. 12)

**Gesù, Pietro e i pescatore di Cafarnao** (dal Vangelo di Luca 5, 1-11) (leggiamo il passo del Vangelo)

### **Riflessione sul testo biblico:**

L'annuncio della Parola di Dio è efficace se incide realmente nella nostra esistenza, se permettiamo al Signore di "salire sulla barca" della nostra quotidianità, come Simon Pietro ha fatto con Gesù, prestandogli ascolto, un ascolto che si fa obbedienza. La parola stessa "obbedire" deriva dal latino "ab-audire", "ascoltando stando di fronte", ovvero una dinamica intrisa di rispetto, in cui a colui che fa una proposta, manifesta una volontà, un altro aderisce, prende posizione non passivamente, "in piedi" appunto. Purtroppo, invece, si travisa il senso dell'obbedienza in un'accezione negativa, come atteggiamento di oppressione, contro la vita e la libertà. Un fraintendimento che ostacola il vero ascolto della Parola di Dio.

Corriamo il rischio di "sentire" e non di "ascoltare", di essere una "folla anonima" che segue Gesù aspettandoci qualcosa secondo i nostri schemi, ma senza impegnarci ad "obbedire", naturale conseguenza di un ascolto autentico che ci lascia sorprendere dall'iniziativa di Dio: prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca" vv. 3-5). Se non si realizza ciò che chiediamo, finiamo col credere che Dio non ci ascolti, pensando dunque di non valere, aprendo le porte ad un atteggiamento di disinteresse per gli altri. La preghiera autentica non è quella che mira ad ottenere qualcosa, bensì quella che desidera conoscere Dio e il suo Cuore. Solo l'esperienza di fiducia in Dio e nella sua Misericordia, ci rende responsabili in prima persona, del bene di tutti "prendi ... e gettate" autentici missionari del Vangelo. E' l'esperienza di Simon Pietro che abbandonandosi alle parole di Gesù, a cui non passano inosservate le fatiche dei pescatori di Cafarnao, si prepara ad essere "pescatori di uomini".

**Testimonianza:** Di Jean-Marie Lassausse, sacerdote della Missione de France e agronomo che nel 2001 è stato incaricato dall'arcivescovo di Algeri di prendersi cura delle coltivazioni del monastero di Tibhirine, teatro del rapimento dei 7 monaci trappisti, nella notte tra il 26 e 27 marzo 1996, ritrovati uccisi (decapitati) due mesi dopo e da allora senza più una nuova comunità.

Il Monastero di Tibhirine, situato in una zona rurale dell'Algeria, era un importante luogo di preghiera, che affondava le sue radici e la sua ragion d'essere nella dimensione contemplativa, ma era al tempo stesso un riferimento per la popolazione del posto e in special modo per i contadini, con cui i monaci avevano stretto relazioni feconde, attraverso la creazione di una cooperativa, l'assistenza medica offerta dal loro dispensario, la lavoro con le donne... Un modo di essere Chiesa tra la gente, a cui si aggiungeva l'accoglienza di molti cristiani che qui venivano in ritiro e in preghiera, e una speciale relazione con un gruppo di sufi, mistici islamici. Il monastero di Tibhirine incarnava la realizzazione simbolica della vocazione cristiana: essere una Chiesa cristiana in relazione profonda con una popolazione musulmana. In questo contesto, anche le parole che avevano un significato teologico sgorgavano sempre dall'incontro quotidiano con la gente che si incontrava.

"Il monastero era e deve restare per quanto possibile un perno, un luogo nel quale si entra e si esce, non in qualsiasi modo né in qualunque momento, ma dove la vita circola. (,,) L'essenziale del messaggio che ricevo è nel legame così forte tra la comunità monastica e la popolazione. E' a questo livello, cruciale, che si gioca l'attualità dei monaci, non nei muri. Se il monastero è rivolto verso l'interno, anche questo ha un senso: si tratta di un luogo di preghiera. Ma la preghiera diventa tale solo se sente, attraverso la porta aperta, i colpi di vento, la brezza che viene dall'esterno, se c'è uno scambio con la vita delle persone. Pregare a Tibhirine, come altrove, nella fede cattolica, non è recitare delle preghiere, ma sentire e far proprie le aspirazioni di ogni essere e presentarle a Dio (...) Verso cosa convergono le persone? A cosa aspirano gli uomini e le donne di questo tempo? Occorre alimentare i salmi che le comunità cristiane riprendono ogni giorno. Esse non ripetono solo canti millenari ma cercano di creare un ponte tra queste preghiere e il grido degli uomini di oggi. Sulla scia dei fratelli di Tibhirine, mi piace pregare con i salmi in relazione con una popolazione. E spero con tutto il cuore che una comunità di preghiera verrà un giorno a prendere il testimone di Chrisian, Chrisophe, Amédeée, Luc, Celestin e gli altri ..." (J.M. Lassausse "Il giardiniere di Tibhirine" ed. San Paolo)

## **Considerazioni:**

“Sentire e fare proprie le aspirazioni di ogni essere e presentarle a Dio”, ci viene detto. Qui “sentire” non è un atteggiamento superficiale, ma equivale all’ascolto sincero e appassionato delle speranze e delle sofferenze degli altri. La preghiera è autentica se muove da questa concretezza. Del resto, affiniamo questo sentire, nella misura in cui ci mettiamo in ascolto della Parola di Dio. Incontrare realmente Cristo, ci apre il cuore al mondo.

Il reciproco ascolto, alla luce della Parola, ci rende comunità tra di noi e, per così dire, con quanti vivono fuori del nostro contesto, “lontani” o semplicemente diversi. Sperimentiamo che le differenze non sono più ostacoli. E’ l’esempio lasciatoci dai monaci di Tibhirine, la cui testimonianza è ancora viva per le popolazioni locali, presso le quali la Chiesa è impegnata nel dialogo religioso con l’Islam, sotto lo spettro del fanatismo e della violenza.

## **Riflettiamo:**

- Nella vita della nostra comunità, nella preghiera personale, vi è una costante lettura della Sacra Scrittura?
- In quali ambiti concreti cogliamo o stiamo riscoprendo l’importanza dell’ascolto della Parola di Dio?
- L’opera dell’evangelizzazione e della catechesi che si rivitalizza proprio nell’attenzione alla Parola di Dio, ci sta conducendo verso una nuova mentalità così da vivere concretamente la condivisione coi fratelli più in necessità?
- L’ascolto ci forma alla dimensione dell’attenzione verso chiunque. Siamo in grado di fare un “salto di qualità” nell’ascolto delle nuove generazioni?
- Come si realizza nella nostra vita cristiana personale e comunitaria la chiamata ad essere “pescatori di uomini” ?

## **IMPEGNO DI GRUPPO**

Per rafforzare la nostra testimonianza cristiana è necessario coltivare la dimensione dell’ascolto. In tal senso può essere utile:

- Esaminare a livello personale, confrontandosi con altri, il nostro modo di vivere l’ascolto altrui e della Parola di Dio, in rapporto al senso autentico di “obbedienza”;
- Collaborare maggiormente, per quanto possibile, con i sacerdoti della nostra comunità, nell’individuare tutti quegli ambiti di evangelizzazione solitamente più difficili da affrontare (situazioni di disagio sociale, esistenziale ecc...);
- Come adulti impegnati, operatori pastorali, catechisti, genitori, impegnarci ad apprendere i linguaggi dei più giovani, per essere migliori educatori, crescere insieme e aiutarli a “tadurre” il Vangelo nelle loro scelte di vita concrete.

## **PREGHIAMO**

### **ECCOCI SIGNORE DAVANTI A TE**

*Eccoci, Signore, davanti a te. / Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato. / Ma se ci sentiamo sfiniti, / non è perché abbiamo percorso / un lungo tragitto, o abbiamo coperto / chgì sa quali interminabili rettilinei. / E’ perché, purtroppo, molti passi, / li abbiamo consumati / sulle viottole nostre, e non sulle tue: / seguendo i tracciati involuti della nostra / caparbieta faccendiera, / e non le indicazioni della tua Parola; / confidando sulla riuscita delle nostre / estenuanti manovre, e non sui moduli / semplici dell’abbandono fiducioso in te. / Sentiamo nostre le parole di Pietro: / “Abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso nulla”. / Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente. / Perché ci aiuti a capire / che senza di te non possiamo far nulla. / Spogliaci, Signore, d’ogni ombra di arroganza. / Rivestici dei panni della misericordia / e della dolcezza/ Donaci un futuro gravido di grazia e di luce / e di incontenibile amore per la vita. / Amen ( don Tonino Bello)*

- 1- Perché sulle tavole di ogni famiglia cristiana nel mondo non manchi mai il cibo per il corpo e quello della Parola. ... Ave Maria ...**
  - 2- Perché il faticoso e difficile apostolato non distolga i missionari dall’impegno della preghiera e della contemplazione della Parola di Dio. ... Ave Maria ...**
  - 3- Perché i cammini pastorali delle nostre diocesi siano fondati sulla centralità della Parola di Dio. ... Ave Maria ...**
  - 4- Per tutti i sacerdoti, perché l’ascolto assiduo della Parola li aiuti a vivere il proprio ministero nello spirito del servizio. ... Ave Maria ...**
  - 5- Per tutti coloro che nel mondo soffrono a causa di ingiustizie sociali, perché trovino conforto nella contemplazione della Parola. ... Ave Maria ...**
  - 6- Perché attraverso l’ascolto attento della Parola, molti giovani riconoscano la voce del Padre che li chiama alla missione, anche in terre lontane. .... Ave Maria ....**
- GLORIA AL PADRE .....**